

maggio 1976: Ad un mese dalle elezioni politiche, il PCI del segretario Enrico Berlinguer cresce in maniera esponenziale. Il giornalista Indro Montanelli invita a "turarsi il naso e votare DC". Berlinguer è cauto sui risultati, e ribadisce la via ormai presa dal PCI dal golpe cileno dell'11 settembre 1973, da lui inaugurata con una serie d'articoli su Rinascita: il compromesso storico.

20 giugno 1976: Il giorno delle elezioni Aldo Moro critica la scelta del suo partito di cercare voti a destra, supportato dal segretario Zaccagnini. Tale comportamento è certamente dettato dalle proiezioni, che ormai sono chiare: a 2 ore dall'inizio dello spoglio il PCI è in testa.

21 giugno 1976: Alla fine dello spoglio i risultati dicono:

Camera dei deputati:

Partito	Voti %
Partito Comunista Italiano	40.32
Democrazia Cristiana	34.78
Partito Socialista Italiano	7.57
Movimento Sociale Italiano	6.59
Partito Repubblicano Italiano	5.75
Democrazia Proletaria	1.58
Partito Liberale Italiano	1.15
Partito Radicale	1.00
Sudtiroler Volkspartei	0.26
Altri	1.00
	100.00

Senato:

Partito	Voti %
Partito Comunista Italiano	40.00
Democrazia Cristiana	35.00
Partito Socialista Italiano	8.87
Partito Repubblicano Italiano	7.36
Movimento Sociale Italiano	4.33
Partito Liberale Italiano	2.25
Partito Radicale	1.08
Sudtiroler Volkspartei	0.60
Altri	0.51
	100.00

Il risultato è inequivocabile. Andreotti e l'ala destra della DC parlano di "ingovernabilità". L'ala sinistra e lo stesso segretario parlano apertamente di sconfitta su tutta la linea. A Botteghe oscure si parla di vittoria del progressismo e della democrazia italiana. Berlinguer chiama Pietro Nenni, Francesco De Martino, Aldo Moro e Benigno Zaccagnini al fine di parlare apertamente della situazione che si è venuta a creare con le nuove elezioni.

28 giugno 1976: Si svolge l'incontro organizzato una settimana prima tra i leader dei tre principali schieramenti politici.

5 luglio 1976: Prima seduta dei due rami del Parlamento. Viene eletto presidente della camera Carlo Donat Cattin. Al Senato viene eletto presidente, invece, l'ex partigiano Arrigo Boldrini, comandante "Bulow". Iniziano le consultazioni per la nomina del presidente del Consiglio, che giurerà nelle mani del presidente Leone.

8 luglio 1976: Dopo aver consultato tutti i presidenti dei vari partiti e i presidenti del Senato e della Camera, Giovanni Leone consegna il mandato di formare il nuovo governo a Francesco De Martino, il quale accetta con riserva.

10 luglio 1976: Mentre De Martino compila la lista dei ministri, viene indetto un congresso straordinario del PSI da tenersi a Livorno ad agosto, dove verrà invitato il segretario del PCI Enrico Berlinguer.

15 luglio 1976: De Martino presenta la lista dei ministri al presidente Leone:

Ministero	Ministro	Partito di provenienza
Presidente del consiglio	Francesco De Martino	Partito Socialista Italiano
Vicepresidente del consiglio	Enrico Berlinguer	Partito Comunista Italiano
Ministro degli esteri	Amintore Fanfani	Democrazia Cristiana
Ministro degli interni	Giancarlo Pajetta	Partito Comunista Italiano
Ministro di Grazia e Giustizia	Giovanni Spadolini	Partito Repubblicano Italiano
Bilancio e Programmazione economica	Mario Pedini	Democrazia Cristiana
Ministro delle Finanze	Sergio Fenoaltea	Partito Socialista Italiano
Ministro del Tesoro	Alessandro Natta	Partito Comunista Italiano
Ministro della difesa	Benigno Zaccagnini	Democrazia Cristiana
Ministro della Pubblica Istruzione	Aldo Moro	Democrazia Cristiana
Ministro dei lavori pubblici	Gianmatteo Matteotti	Partito Socialista Italiano
Ministro dell'Agricoltura	Silvano Labriola	Partito Socialista Italiano
Ministro dei trasporti	Giorgio Napolitano	Partito Comunista Italiano
Ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato	Francesco Compagna	Partito Repubblicano Italiano
Ministro della Sanità	Pietro Ingrao	Partito Comunista Italiano
Ministro per il Commercio con l'Estero	Giorgio La Pira	Democrazia Cristiana
Ministro per le partecipazioni statali	Pietro Nenni	Partito Socialista Italiano
Ministro per il lavoro e previdenza sociale	Giuseppe D'Alema	Partito Comunista Italiano
Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali	Renato Guttuso	Partito Comunista Italiano
Ministro per il Turismo e lo Spettacolo	Oscar Mammi	Partito Repubblicano Italiano

Che viene immediatamente girata alle camere per la votazione di fiducia.

17 luglio 1976: La camera approva la fiducia al governo.

19 luglio 1976: In mattinata il Senato approva anch'esso la fiducia al governo De Martino. Il presidente del consiglio e i ministri giurano sulla costituzione, davanti al presidente della Repubblica.

26 luglio 1976: Data l'alta componente comunista nel governo, gli USA osservano da vicino la situazione italiana. Intanto vengono approvati i primi provvedimenti a favore dei lavoratori italiani.

29 luglio 1976: Un terremoto miete 240.000 vite in Cina. Il governo invia sponsorizza una missione umanitaria internazionale. Intanto, un comunicato da parte di una forza terroristica di estrema destra rilascia un comunicato in cui minaccia rappresaglie per gli ultimi avvenimenti politici. Estrema attenzione per il congresso del PSI

1 agosto 1976: Si apre il congresso del PSI a Livorno. Massiccia presenza delle forze dell'ordine e presenza di una delegazione del PCI. Il congresso è inaugurato da Pietro Nenni, che saluta "i compagni del PCI",

ribadisce l'intenzione del governo di farsi promotore di una missione internazionale in Cina e risponde all'estrema destra extraparlamentare dicendo "non temiamo i terroristi: diamine, non temiamo nemmeno i loro parlamentari!". Applausi dalla platea. Giunge notizia dell'incidente di Nicki Lauda.

7 agosto 1976: Penultimo giorno del congresso del PSI e votazione delle mozioni politiche. Nessuna mozione se non la mozione De Martino, ancora da presentarsi. Alle 17:00 il presidente del consiglio, nonché segretario, prende la parola. Alle sue spalle Enrico Berlinguer. "Egredi compagni, colleghi parlamentari, oggi abbiamo con noi una delegazione dei compagni del PCI, guidata da Enrico Berlinguer, a cui rivolgo un caro saluto. Come voi ben sapete, ritenevo che il partito socialista dovesse essere un partito di transizione, il cui compito doveva essere preparare la strada alla sinistra e per l'incontro con i riformisti del centro politico, guidati da Aldo Moro e Benigno Zaccagnini. Oggi, con la formazione del governo da me guidato, siamo giunti a questo risultato. Quindi, decaduto il compito del nostro partito, viene a finire anche la sua gloriosa storia. La scelta del luogo per questo congresso non è casuale: qui, nel 1921, nacque il Partito Comunista Italiano, da una scissione del PSI. Oggi propongo l'inverso: una riunione del PSI con il PCI. I delegati del PCI, in accordo con gli altri membri del consiglio nazionale, sono d'accordo. Per questo sono a chiedere il vostro beneplacito: dovrebbe il Partito Socialista Italiano, in nome della Democrazia, riunirsi con il PCI creando un partito unico delle sinistre, in nome di un'unità d'intenti palese dal 1948?". Applausi da tutti i delegati. Mozione approvata con il 90% dei voti favorevoli.

24 agosto 1976: Nasce il "Partito democratico – Riformisti, Socialisti e Comunisti". La scelta del segretario è affidata ai tesserati del partito, attraverso un mezzo nuovo: le primarie. Il tesseramento inizierà a metà settembre, le primarie si svolgeranno i primi giorni di novembre. I candidati sono: Enrico Berlinguer, Pietro Nenni e Aldo Moro. De Martino diventa presidente del nuovo soggetto politico, familiarmente chiamato PD.

1 novembre 1976: Migliaia di tesserati per il PD. Le elezioni primarie sono fissate per il 10 novembre.

10 novembre: Con il 70% delle preferenze è eletto segretario Enrico Berlinguer. I due sconfitti hanno tuttavia ruoli di rilievo nelle delegazioni del PD.

Con questo scenario è chiaro immaginarsi diversi risvolti: penso ad una liberazione durante il caso Moro, una maggiore lotta alla mafia con il crollo della DC a favore del nuovo partito riformista italiano. Alla morte di Berlinguer con ogni probabilità il segretario potrebbe diventare lo stesso Moro! E ad oggi non esisterebbero partiti come Forza Italia, derivati anche dalla diaspora socialista, che a questo punto non avverrebbe, magari la "diaspora" potrebbe essere democristiana con una migrazione nel partito derivato dal MSI (ossia AN, che si creerebbe prima) della parte più intansigente.